Un uomo può diventare **Papa**, spendere il suo pontificato a predicare **umiltà**, vicinanza con gli **ultimi**, un profilo basso. Ma alla sua morte, **sarà chi resta a decidere cosa fare della sua eredità**. E così ci si trova con quotidiani che dedicano trenta pagine alla scomparsa di un Papa morto di vecchiaia, canali di informazione che a ciclo continuo parlano di lui (ma soprattutto del nulla) ventiquattro ore su ventiquattro. **Non già del lascito morale e umano della persona o del Capo di Stato e religioso**, ma di mille inutili dettagli, diversivi per il pubblico. Puro **intrattenimento** e culto della figura, da sempre scacciato e stigmatizzato da un Papa che fu scelto proprio per queste sue caratteristiche da una Chiesa in crisi di consensi e in declino. Della morte di un pontefice nulla va buttato.

L'occasione è ghiotta per dire che siamo in **lutto**, c'è il cordoglio di una Nazione intera e gli **ottant'anni della Liberazione d'Italia** vanno celebrati con "*sobrietà*".**Manco fosse la street parade**. E quindi, come si gestirà questa preziosa indicazione del C.d.M.? Ci sono Municipi che hanno annullato *"le celebrazioni del 25 APRILE per rispetto del lutto nazionale"*. E su qualche giornale la cosa è messa addirittura sullo stesso piano dello slittamento delle partite della Serie A: "*I vescovi vogliono decidere anche chi vincerà lo scudetto*", scrive qualcuno.

In questo **vuoto pneumatico, in questo collasso totale della coscienza collettiva**, del senso morale, grande è la tentazione di lasciarsi andare, di pensare ai primi raggi di sole, pianificare le vacanze. Da oltre un secolo, in questo Paese ci dicono che **la politica è una cosa assai sporca**, fatta da professionisti pronti al compromesso più squalificante e privi di ogni scrupolo. Ma tutto quello che fanno, naturalmente, è per il nostro bene. **Perché noi siamo eternamente minorenni e non siamo in grado di capire**.

Non è così, cari amici. È una balla. Ma è pur vero che spesso – collettivamente – abbiamo assecondato questo paradigma in cambio della totalederesponsabilizzazione. Questo è il punto.

Se fra mille e più contraddizioni, tragedie, lutti e discordie il 1918 ci ha consegnato **la fine degli Imperi Centrali** e l'unificazione di **tutti gli italiani** dietro agli stessi confini, la **Liberazione del 1945 ha compiuto definitivamente la missione risorgimentale**, consegnando nelle nostre mani la Repubblica, il suffragio universale, la Costituzione e **la libertà, che è data esclusivamente dalla responsabilità** di essere cittadine e cittadini. Non un modello perfetto, fatto e finito, ma una base da cui partire per autodeterminarci, crescere come esseri umani, costruire un futuro più prospero, di pace e civiltà. Non è stato un regalo quello delle donne e degli uomini resistenti: è stata una conquista sanguinosa che si è fatta patrimonio collettivo.

Cosa fate voi ogni giorno per onorare questo lascito?"*Può anche bastare, sapete, che con calma, cominciamo a guardare in noi, e ad esprimere desideri. Come vorremmo vivere, domani? No, non dite di essere scoraggiati, di non volerne più sapere. Pensate che tutto è successo perché non ne avete più voluto sapere!*": a proposito di eredità, queste sono le ultime parole scritte dal diciannovenne Giacomo Ulivi, fucilato nel novembre del 1944, ai suoi amici.

Come vorremo vivere domani? Sta a noi, e soltanto a noi, deciderlo. Intanto, **Buona Liberazione** ad ognuna e ognuno di noi.

La **RSA Fisac/CGIL**
In Banca Reale